

ORATORIO "DON BOSCO"

VIA DONAUDI, 36

SALUZZO (Cuneo)

Saluzzo, 23 Maggio 1946.



Carissimi Confratelli,

con commozione mi accingo al mesto ufficio di comunicarvi la morte del confratello

coad. ROSSI PIETRO

d'anni 77

E' la seconda volta che l'Angelo della morte visita questo nostro Oratorio ed ha scelto per il cielo una primizia. Questa è la convinzione di quanti ebbero la ventura di avvicinarlo in questi ultimi mesi.

Il caro confratello da poco più di un anno assegnato a questa casa visse nella preghiera e nel nascondimento in gran parte ignoto al pubblico che ci frequenta. In questo silenzio il Signore con la sua grazia dava gli ultimi tocchi di finitura a quest'anima bella che dirà serenamente il suo « sì » fino all'ultima salita del doloroso calvario. Per il caro Rossi la salita fatta in santa uniformità alla volontà di Dio fu tra le più dure e lagrimate.

Da qualche mese il buon confratello accusava inappetenza e nausea. Si pensò ad un esaurimento e quindi a cibi speciali più confacenti; lo si invitò ad un assoluto riposo; si provvide su proposta sua perchè potesse raggiungere il paese natio a pochi chilometri distante...

Nulla valse! Un male da tempo eroicamente occultato si svelava oggi attraverso il viso diafano dell'infermo per un cancro insanabile! Ci confermò purtroppo nella dura realtà il dottore curante, il radiologo ed il primario dell'ospedale civile, dove il paziente stette alcun tempo in osservazione.

Quando al caro confratello, ridotto al letto per eccessiva debolezza, venne cautelatamente accennata la cosa, sul suo viso si diffuse un senso di santa rassegnazione e dal suo labbro uscì un'espressione sola santificata da lacrime « fiat voluntas tua ».

La morte ce lo rapiva il 24 aprile u. s. alle ore 17,30.

Rossi Pietro nacque a Frassino il 6 dicembre 1869 da Tommaso e Matteodo Maddalena che lieti di questo loro primogenito lo consacrarono a Dio come primizia del proprio focolare. Ed il Signore gradì l'offerta e chiamerà sui vent'anni questo solerte operaio delle sue messi nei principali centri di missione in America. Entrò pertanto come aspirante nella casa di Foglizzo il 24 agosto 1893 per ridursi a quella di Ivrea l'anno successivo. Sigillerà tre anni dopo i suoi ideali coi voti perpetui in S. Benigno Canavese.

« *Exultavit ut gigas* »! La missione di Cachocira do Campo che raggiunse nello stesso anno godette i suoi primi apostolici entusiasmi realizzati con lavoro coscienzioso ed esatto nelle sue diverse mansioni di provveditore e dispensiere. Fu quindi a S. Paolo nel Brasile l'anno 1903: la sua permanenza più lunga. Venne di lì destinato nel 1918 a Rio de Janeiro e da ultimo a Nicteroy. Nel 1923 intraprendeva il suo ultimo viaggio per l'Italia che non doveva più abbandonare.

Trent'anni circa di missione nei lavori più umili e nelle mansioni meno appariscenti!

Lavorò pure nella nostra Ispettorìa subalpina per oltre 27 anni fermandosi dopo brevi parentesi in Lombriasco e in Pinerolo all'Oratorio di Torino in qualità di provveditore.

Leggo tra i suoi appunti: « il 17 gennaio 1925 ebbi la fortuna di far parte del personale dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Viva sempre Maria Ausiliatrice! ».

A Valdocco, come spesso ci ripeteva, visse anni indimenticabili. Sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice che predilesse con visibile devozione godette particolari carismi che seppe trasfondere nella sua giornata salesianamente operosa.

Alle prime ore dell'alba lo si vedeva inappuntabilmente alle sue pratiche di pietà seguendo la prima messa in Basilica ed il primo turno di meditazione per trovarsi al suo lavoro prima che iniziasse il traffico cittadino. I confratelli, ammirati, spesso rilevarono l'ansia sua di accontentare i giovani colla primizia dei suoi acquisti, sempre accordando le spese con lo spirito della casa.

L'ottimo confratello subì anche lui lo sfratto della guerra. Lasciò con rammarico, sotto l'incubo dei bombardamenti, Torino alla volta di Cuneo, donde dovette sloggiare, dopo breve pausa, per requisizione della casa. Si offerse allora asilo gradito questo Oratorio di Saluzzo, dove santificò gli ultimi mesi di sua vita con singolare edificazione.

Non è facile compendiare i begli esempi di virtù del nostro carissimo signor Rossi ch'egli cercava di occultare gelosamente. Per questo si cattivò in breve tempo le predilezioni di tutti i confratelli che lo veneravano con particolare affetto pieni di attenzioni.

Alla sua slanciata figura fisica egli accoppiava una inconfondibile fisionomia morale, che nel tratto e nelle parole specie in mezzo al mondo borghese che avvicinava per ufficio lo faceva distinguere per vero religioso coadiutore secondo lo spirito di D. Bosco: delicato e prudente, riguardoso e sottomesso, lavoratore come il più umile degli operai, corretto come un gentiluomo.

Egli aveva in cuore una tenerissima devozione per la quale visse, per la quale morì « Maria Ausiliatrice »: guida della sua vita, ispiratrice del suo lavoro, anima della sua purezza che rivelò gelosa nel periodo di sua malattia.

Ai confratelli che premurosi si succedevano per l'assistenza, bruciato dalla sete che non poteva soddisfare, ripeteva una invocazione sola: « Maria Ausiliatrice! ».

A chi lo visitava domandava spesso se quel giorno fosse sabato: desideroso di chiudere la vita in un giorno a Lei sacro. E la Madonna precorrendo al suo desiderio lo chiamava al premio celeste il 24 del mese, all'inizio del mese mariano. Domandò e ricevette in forma solenne i S.S. Sacramenti tra la commossa edificazione di tutti i confratelli, quindi voltosi al Direttore manifestò come supremo testamento, di compiere lietamente il suo sacrificio per la diffusione dell'opera nostra, l'incremento delle vocazioni... e giunse le mani in preghiera.

I funerali si svolsero solenni nella nostra Cappella colla partecipazione dei nostri giovani, di larga schiera di fedeli e benefattori, di un folto numero di parenti e conoscenti che s'avvicendarono prima ancora al capezzale del morente in conforto ed in preghiera. Particolare attenzione usarono tutti gli ordini religiosi cittadini, gli Istituti in totale partecipazione e segnatamente il seminario maggiore che condecorò coi Superiori della casa le funzioni esequiali.

Carissimi Confratelli, gli spasimi di un male torturante accettati dal compianto signor Rossi con santa disposizione avranno indubbiamente meritato di scontare ogni reliquia di umana fragilità. Sia tuttavia nostro dolce dovere suffragarne l'anima copiosamente fiduciosi che la medesima carità verrà un giorno a noi contraccambiata.

Ricordate pure questo promettente oratorio e particolarmente chi si professa vostro in C. J.

D. SALVATORE FOTI

Direttore

Dati per il necrologio: coad. Rossi Pietro da Frassino (Cuneo), morto a Saluzzo (Cuneo) nel 1946 a 77 anni di età e 52 di professione.

ORATORIO "DON BOSCO,"

VIA DONAUDI, 36

SALUZZO (Cuneo)

Villa Moglia
